

Il Mattinale

Roma, venerdì 20 febbraio 2015

20/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI TIGRE DI CARTA

www.ilmattinale.it

RENZI TIGRE DI CARTA

Renzi è una tigre di carta, gli mancano dieci denti. I voti che non ha al Senato. Non sarà Forza Italia a risolvergli i problemi. Gli errori gravi di politica estera si tengono con il mostro costituzionale e con il tradimento del Patto: stessa incompetenza e stessa tracotanza

POLITICA ESTERA

Figuracce mondiali e menzogne in Italia. Libia, Palestina, Ucraina: il vorrei ma poi cambio idea e combino guai del governo italiano. Su che basi una coesione nazionale su temi gravissimi come la sicurezza se le basi non ci sono e se ci sono risultano confuse e – su Israele – inaccettabili?

UNITÀ DEL CENTRODESTRA

Alleanze per le regionali (Forza Italia - Ncd - Lega). Brunetta-Romani: "Dibattito ma poi uniti con Berlusconi. Sbaglia chi si sfilava dal confronto"

ROMA IN FIAMME



TIVÙ TIVÙ

Il caso Verro. La manovra è sporca e Renzi regge il sacco al Fatto

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

877



LAVORI PARLAMENTARI:

Intervento On. Francesco Paolo Sisto
Intervento On. Maurizio Bianconi

12 febbraio 2015

Il sito del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

878



SPECULAZIONI, RUMORS E SOSPETTI.
C'È DEL MARCO NEL CASO ETRURIA.

(Diffusione di Renato Brunetta per il Giornale)

12 febbraio 2015

Il sito del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

879



E QUESTA SAREBBE DEMOCRAZIA?

18 febbraio 2015

Il sito del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

880



LAVORI PARLAMENTARI:

Intervento On. Elio Vito

18 febbraio 2015

Il sito del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

881



LAVORI PARLAMENTARI:

Intervento On. Stefania Prestigiacoma
Intervento On. Rocca Palese

20 febbraio 2015

Il sito del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1** – *Renzi è una tigre di carta, gli mancano dieci denti. I voti che non ha al Senato. Non sarà Forza Italia a risolvergli i problemi. Gli errori gravi di politica estera si tengono con il mostro costituzionale e con il tradimento del Patto: stessa incompetenza e stessa tracotanza. Il dialogo? Può ripartire dalla constatazione che ci sono punti di Italicum 2.0 e della stessa riforma costituzionale che contrastano con gli articoli della Carta, fondativi della nostra Repubblica* p. 6
 2. **MOSTRI O NON MOSTRI?**. *Le opinioni dei costituzionalisti sulla riforma costituzionale e sulla legge elettorale. Sono mostri o non sono mostri costituzionali a detta degli esperti?* p. 10
 3. **EDITORIALE/2: POLITICA ESTERA** – *Figuracce mondiali e menzogne in Italia. Libia, Palestina, Ucraina: il vorrei ma poi cambio idea e combino guai del governo italiano. Su che basi una coesione nazionale su temi gravissimi come la sicurezza se le basi non ci sono e se ci sono risultano confuse e – su Israele – inaccettabili?* p. 13
 4. **GRECIA**. *La Germania si divide sulla Grecia. Il “mulo di Berlino” Schauble recalcitra, ma ci si avvia a una mediazione. Renzi si atteggia a mediatore e cerca di far dimenticare il suo voltafaccia con Tsipras* p. 15
 5. **UNITI SI VINCE**. *Alleanze per le regionali (Forza Italia - Ncd - Lega). Brunetta-Romani: “Dibattito ma poi uniti con Berlusconi. Sbaglia chi si sfilava dal confronto”* p. 17
 6. **SEPOLCRI IMBIANCATI**. *Indipendenti di sinistra ma soprattutto dal fisco, molto rossi ma preferiscono il nero. I casi paralleli dei presunti innocenti Gino Paoli e Corrado Augias. Falso in bilancio per le Feste dell'Unità? E la famosa casa in nero di Ezio Mauro?* p. 20
 7. **BANCHE POPOLARI**. *La nostra interpellanza urgente. Tutto per capire che cosa è successo e le domande inevase dal governo. Che rinvia la risposta perché la Camera è intasata dai suoi pasticci* p. 22
 8. **JOBS ACT**. *Il governo Renzi si appresta a stravolgere la legge Biagi. Forza Italia contrasterà questo progetto. Nella maggioranza qualcuno si svegli e stia dalla nostra parte* p. 26
 9. **MILLEPROROGHE**. *Mille volte ‘no’ a un Milleproroghe dopo mille mancanze di rispetto al Parlamento e all'opposizione* p. 28
 10. **OLTRE I NUMERI DELL'ISTAT**. *Gli italiani che se ne vanno dall'Italia. Non diamoli per perduti. Sono gente nostra (Sen. Vittorio Pessina)* p. 32
 - 11 **TIVÙ TIVÙ**. *Il caso Verro. La manovra è sporca e Renzi regge il sacco al Fatto* p. 34
 12. *Ultimissime* p. 36
Per saperne di più p. 37

Parole chiave

Due sberle – Ci sono due articoli, anzi due sberle, sulla prima pagina del “Corriere della Sera”. Uno stronca e giudica pericolosissimo il detto e il fatto dei ministri degli Esteri e della Difesa, con avallo e poi smentita del premier, sulla Libia. E ce n'è un altro a proposito dell'indecente implicito sostegno che il Partito democratico, asse della maggioranza, dà ad Hamas sulla questione israelo-palestinese. Hamas è la stessa formazione che ha in mano Gaza, e in queste ore ha comunicato ufficialmente la dichiarazione di jihad, guerra santa, contro l'Italia in caso di nostre interferenze in Tripolitania! Sono esattamente le cose che diciamo da giorni!

Politica estera – Figuracce mondiali e menzogne in Italia. Libia, Palestina, Ucraina: il vorrei ma poi cambio idea e combino guai del governo italiano. Su che basi una coesione nazionale su temi gravissimi come la sicurezza se le basi non ci sono e se ci sono risultano confuse e – su Israele – inaccettabili?

Nessuna convergenza – A noi Renzi non è mai piaciuto, abbiamo sempre denunciato la sua annunciate, le forzature leonine imposte diciassette volte, e ahì noi subìte, e disciplinatamente votate, confidando nella statuizione di una convergenza pacificatrice sulle grandi scelte istituzionali e di politica estera. Invece: zero! Nessuna volontà di consultazione e convergenza tra partner di pari dignità sulle ultime grandi questioni: dopo il Quirinale, i casi Libia e Palestina.

Dilettantismo penoso – Chi mostra un dilettantismo penoso in politica estera, costruita per la propaganda interna, non a caso è lo stesso che impone patti leonini sull'Italicum e straccia il Patto del Nazareno. Questa incompetenza devastante, unita al tasso di bullismo da banlieue parigina

esibito da Renzi, spiegano più di tanti discorsi la ragione delle nostre posizioni di ‘no’ tous azimut, a 360 gradi. Che non è una frase di Brunetta ma di Berlusconi. Di dialogo sulle fanfaluche non ne vogliamo più sapere. Una ripartenza può e deve ricominciare da un riconoscimento netto della responsabilità e degli errori.

Maggioranza senza garanzia – Renzi oggi gode di una maggioranza senza alcuna garanzia di essere tale. Se si usano i criteri imposti nel 2011 a Berlusconi da Napolitano, lo smemorato a vita, bisogna che Renzi vada a dimettersi. Il leone ha una spina nella zampa, non saremo noi a togliergliela.

Brunetta-Romani – “Il confronto è il sale della democrazia e la forza di una grande formazione politica, come Forza Italia, che aspira ad essere maggioritaria nel Paese. Le nostre posizioni sul Patto del Nazareno, seppur diverse, hanno contribuito alla linea politica e alla sintesi, come sempre decisiva e unitaria, del Presidente Silvio Berlusconi. Sbaglia piuttosto chi si sfila da questo dibattito aperto, riducendo un confronto che dovrebbe vertere su contenuti e merito ad un continuo ed aggressivo attacco agli organismi e a coloro che rivestono cariche e ruoli, fino alla leadership stessa, all'interno del nostro partito”.

Europa – La Germania si divide sulla Grecia. Il “mulo di Berlino” Schauble recalcitra, ma ci si avvia a una mediazione. Renzi si atteggia a mediatore e cerca di far dimenticare il suo voltafaccia con Tsipras.

#Greciastaiserena – Il Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, ieri durante la trasmissione Virus si è beato di essere mediatore in Ue tra i Paesi più rigidi e la Grecia. Speriamo che i greci non ricordino che 15 giorni fa lo stesso premier fiorentino giudicava “giusta ed opportuna” la decisione di Mario Draghi di sospendere la deroga che permetteva alle banche elleniche di ottenere soldi dalla Banca centrale europea in cambio dei titoli del Partenone. Insomma #Greciastaiserena.

Sepolcri imbiancati – Indipendenti di sinistra ma soprattutto dal fisco, molto rossi ma preferiscono il nero. I casi paralleli dei presunti innocenti Gino Paoli e Corrado Augias. Falso in bilancio per le Feste dell'Unità? E la famosa casa in nero di Ezio Mauro?

Banche Popolari – La nostra interpellanza urgente. Tutto per capire che cosa è successo e le domande inevase dal governo. Che rinvia la risposta perché la Camera è intasata dai suoi pasticci.

Jobs Act – Il governo Renzi si appresta a stravolgere la legge Biagi. Forza Italia contrasterà questo progetto. Nella maggioranza qualcuno si svegli e stia dalla nostra parte.

Ocse – Passerella interessata ieri alla presentazione del rapporto Ocse sull'Italia. Il governo ha dovuto chiamare “rinforzi” per far giudicare positive riforme che non esistono, o i cui effetti “si vedranno”, per citare Padoan. Per esempio il Jobs Act. Il segretario generale dell'Ocse ha elogiato l'abolizione dell'articolo 18, ma il governo lo abolirà davvero? Il Presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano e la Cgil sono d'accordo? Ah, saperlo...

Milleproroghe – Mille volte ‘no’ a un Milleproroghe dopo mille mancanze di rispetto al Parlamento e all'opposizione.

Oltre i numeri dell'Istat – Gli italiani che se ne vanno dall'Italia. Non diamoli per perduti. Sono gente nostra.

(1)

EDITORIALE/1

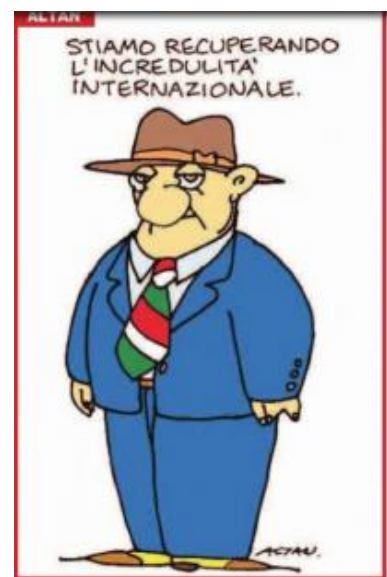
Renzi è una tigre di carta, gli mancano dieci denti. I voti che non ha al Senato. Non sarà Forza Italia a risolvergli i problemi. Gli errori gravi di politica estera si tengono con il mostro costituzionale e con il tradimento del Patto: stessa incompetenza e stessa tracotanza.

Il dialogo? Può ripartire dalla constatazione che ci sono punti di Italicum 2.0 e della stessa riforma costituzionale che contrastano con gli articoli della Carta, fondativi della nostra Repubblica

Ci sono **due articoli**, anzi due sberle, di fondo sulla prima pagina del giornale che, in passato, ha deciso le sorti di governi anche solo con un buffetto. Parliamo del **“Corriere della Sera”**.

Uno stronca e giudica pericolosissimo il detto e il fatto dei ministri degli Esteri e della Difesa, con avallo e poi smentita del premier, sulla Libia. Non una questione secondaria ma primaria che di più non si può: coincide con la nostra sicurezza presente e futura.

E ce n'è un altro a proposito dell'indecente implicito sostegno che il Partito democratico, asse della maggioranza, dà ad Hamas sulla questione israelo-palestinese. Hamas è la stessa formazione che ha in mano Gaza, e in queste ore



ha comunicato ufficialmente la dichiarazione di jihad, guerra santa, contro l'Italia in caso di nostre interferenze in Tripolitania!

Sono esattamente le cose che diciamo da giorni! Il “Corriere della Sera” non ce lo riconosce, amen, ci siamo abituati.

Bastava leggersi “Il Mattinale”, compulsare il testo della nostra mozione per il ‘no’ al riconoscimento dello Stato di Palestina, per notare chi oggi ha il senso delle libertà occidentali e chi no. Il **Corriere** e con lui l'establishment che si raccoglie intorno al quotidiano milanese, così come **“Repubblica”**, **vedono solo, e cercano di banalizzare, la dialettica interna in Forza Italia**. Per spingere il centrodestra nelle braccia di Salvini, per il comodo della vittoria futura di una sinistra che ingoierebbe il centro, dovunque, comunque e con serenità. Vi conosciamo, mascherine. E dovremmo stare a piatire dialogo da chi stima solo i nostri cedimenti sciagurati?

Noi non stiamo sereni, ci preme questa Italia. A costo anche di litigare in casa nostra.

La discussione in Forza Italia ha la serietà delle cose vere. É alla luce del sole. **“Il Mattinale”**, organo del gruppo parlamentare con l'insegna di Berlusconi-Presidente, **non intende recedere da un ‘no’ ai metodi e ai contenuti imposti con baldanzosa tracotanza da Renzi**.

Altri non accettano che questa sia la linea del movimento, pur essendo quella chiara e netta avallata e sostenuta ripetutamente dallo stesso Berlusconi. Il quale era da costoro usato come scudo in passato per tagliare corto e richiedere disciplinata obbedienza, peraltro sempre praticata con responsabilità. I medesimi oggi pensano che l'opinione del Presidente quando dà loro torto sia trascurabile, e la strada sia quella di ostinarsi in un tentativo di appeasement con il Pd, salvo ricevere carciofi negli occhi da coloro verso cui si mostrano instancabili innamorati, nonostante i tradimenti. Noi no.

Signori, **la verità su Renzi e questo governo è rivoluzionaria.**

Il nostro ‘no’ non ha nulla di sentimentale. Non ha l'amarezza rancorosa ma in fondo adorante di chi ha il cuore trafitto: **a noi Renzi non è mai piaciuto, abbiamo sempre denunciato la sua annunciate, le forzature leonine imposte diciassette volte, e ahì noi subìte, e disciplinatamente votate, confidando nella statuizione di una convergenza pacificatrice sulle grandi scelte istituzionali e di politica estera.**



Invece: zero! Nessuna volontà di consultazione e convergenza tra partner di pari dignità sulle ultime grandi questioni: dopo il Quirinale, i casi Libia e Palestina. L'abbiamo scritto.

Purtroppo, **questa nostra bocciatura di una politica estera che rispecchia l'intima natura inetta di questo esecutivo, è stata di fatto censurata alla Camera perché il governo l'ha intasata di voti di fiducia,** impedendo la messa a tema di questioni davvero gravissime e



paurose. E queste **fiducie in numero record**, che alla lunga si documentano come puri e semplici atti di sfiducia di Parlamento e Costituzione, succedono alle **squallide sedute fiume** sulla riforma costituzionale (che noi ci ostiniamo a ritenere “mostruosa”, vista in sé e soprattutto in combinato disposto con l'Italicum 2.0, e con la filosofia dell'occupazione di ogni luogo istituzionale).

In realtà, gli **errori marchiani con goffa retromarcia** non sono mai casuali. Tutto si tiene in politica. Chi mostra un diletterantismo penoso in politica estera, costruita per la propaganda interna, non a caso è lo stesso che impone patti leonini sull'Italicum e straccia il Patto del Nazareno.

Questa **incompetenza devastante**, unita al **tasso di bullismo** da banlieue parigina esibito da Renzi, spiegano più di tanti discorsi la

ragione delle **nostre posizioni di 'no' tous azimuth, a 360 gradi**. Che non è una frase di Brunetta ma di Berlusconi.

Questo vuol dire precludere ogni strada di dialogo? Di dialogo sulle fanfaluche non ne vogliamo più sapere. **Una ripartenza può e deve ricominciare da un riconoscimento netto della responsabilità e degli errori.**

Ad esempio: **si sta facendo strada in ambienti insospettabili di pregiudizi verso la sinistra, l'opinione che l'Italicum 2.0 sia manifestamente incostituzionale.**

E, ancora, che la riforma della Costituzione sia in contrasto con articoli fondativi del suo impianto repubblicano e democratico.



Si può ripartire da qui. Allo stesso modo si può ricostruire una **coesione nazionale in politica estera**, certo. Ma non ci metteremo mai a dire di sì a un governo che si mette contro Israele.

D'altra parte **Renzi** oggi gode di una **maggioranza senza alcuna garanzia di essere tale**. Se si usano

i criteri imposti nel 2011 a Berlusconi da Napolitano, lo smemorato a vita, bisogna che Renzi vada a dimettersi.

Infatti oggi al Senato il voto di fiducia raccolto dal governo ha raccattato **151 'sì'**.

La maggioranza, ove si comprendano i senatori di diritto e a vita, è di 161. Ne mancano dieci. Sono numeri, non gufi. E alla Camera è sicuro che Renzi possa permettersi di fare ancora il gradasso? Il leone ha una spina nella zampa, non saremo noi a togliergliela.

La tigre di carta è molto stropicciata, i denti sono di cartone cariato.



(2)

MOSTRI O NON MOSTRI?

**Le opinioni dei costituzionalisti sulla riforma costituzionale e sulla legge elettorale.
Sono mostri o non sono mostri costituzionali a detta degli esperti?**



Nel corso del dibattito sulle riforme, abbiamo più volte sottolineato, anche davanti al Presidente della Repubblica, **i pericoli del “combinato disposto” tra riforma costituzionale e nuova legge elettorale**, che produce un **mostro giuridico** in grado di mettere a repentaglio la stessa democrazia parlamentare.

I rischi derivanti dal combinato disposto delle due riforme attualmente in discussione sono stati messi in evidenza in particolare dal **Prof. Alessandro Pace**, emerito di diritto costituzionale, che ha prefigurato un **pregiudizio dei principi supremi della medesima Costituzione**. Il Professor Pace ha infatti dichiarato: “Non posso non ricordare che nella sentenza sul Porcellum la Corte costituzionale ha chiaramente sottolineato che le ragioni della

governabilità non devono prevalere su quelle della rappresentatività. Ammesso pure che tale principio non sia violato dall'Italicum – il che è discutibile date le circoscrizioni troppo vaste, i capilista bloccati, le pluricandidature ecc. -, **dovrebbe sollevare più di una preoccupazione** il fatto che l'Italicum conceda il **premio di maggioranza ad una sola lista** e che la Camera dei deputati, con i suoi 630 deputati, possa senza soverchia difficoltà ricoprire tutte o quasi tutte le cariche istituzionali”.

In molti hanno poi condiviso numerose critiche ad inefficienze tecniche del testo, che incidono in particolare sul procedimento legislativo e sul riparto di competenze Stato-Regioni.

Diversi esperti, tra cui il **Prof. Ugo De Siervo**, Presidente emerito della Corte costituzionale, hanno rilevato come il testo così come delineato **non determini affatto una diminuzione dell'attuale pesante contenzioso fra Stato e Regioni**, “malgrado l'enorme espansione dei poteri legislativi dello Stato che ci si ripromette, dal momento che la tecnica elencativa di ciò che spetta allo Stato o, invece, alle Regioni, appare largamente imprecisa ed incompleta. Contemporaneamente **i poteri legislativi del nuovo Senato sono così confusamente (ed insufficientemente) configurati**, che ne potrebbero derivare dubbi di legittimità costituzionale su molte leggi statali approvate con l'uno o con l'altro procedimento previsto nel progetto di revisione costituzionale (se ne possono distinguere sette od otto)”.

Inoltre, continua De Siervo, “tutta questa profonda riforma del nostro regionalismo in senso fortemente riduttivo, non si applicherebbe, se non in alcuni modestissimi ambiti, alle cinque Regioni ad autonomia speciale (Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia) e cioè alcune delle Regioni di cui – a ragione o torto – più si discute criticamente. Anzi, queste Regioni non solo manterrebbero i loro poteri attuali, ma conquisterebbero con questa modifica costituzionale il potere di condizionare l'ipotetica futura riforma dei loro Statuti speciali (che sono leggi costituzionali, ma che il Parlamento non potrebbe più approvare autonomamente, perché dovrebbe previamente ottenere l'accordo della Regione interessata).

Ma un **trattamento così manifestamente diseguale non solo produrrebbe nuove disfunzionalità legislative ed amministrative**, ma susciterebbe naturalmente pesanti polemiche politiche”.

La stessa riforma del Titolo V della Costituzione, così come riscritta, tornando ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state erroneamente assegnate alle Regioni, matura, a parere, tra gli altri, del **Prof. Massimo Luciani**, docente di diritto costituzionale, “l’eccesso opposto, che **non è funzionale all’efficienza del sistema**”, e non si pone in maniera costruttiva nell’ambito del rapporto Stato-Regioni.

A prescindere dalle questioni tecniche, è importante come diversi costituzionalisti, in primis il **Prof. Michele Ainis**, abbiano **stigmatizzato il metodo** utilizzato nel processo di riforma, definendolo “**il peggior modo di riscrivere la Carta di tutti**”; “alla *partecipazione* è subentrata l’*astensione*”. “La riforma costituzionale cade nel silenzio degli astanti, benché lassù non ci facciano caso” dice Ainis. “Saranno i doppi vetri che proteggono il Palazzo: loro non ci sentono, noi non li sentiamo. Per animare la Costituzione serve un popolo, serve un sentimento. Viceversa **adesso circola solo risentimento**”.



Risentimento dinnanzi ad un **Parlamento che ha visto in quasi due anni ben 184 deputati e senatori cambiare Gruppo**, principalmente per sostenere all’occorrenza la maggioranza. A questo dato, aggiungiamo quello di un **Parlamento** eletto in base ad una legge dichiarata incostituzionale, **la cui composizione è deformata e alterata da un premio di**

maggioranza illegittimo, senza il quale nessuna riforma riuscirebbe ad essere approvata.

Un Parlamento che, nonostante tutto e a discapito di quanto sostenuto dai padri costituenti in merito al divieto di “ingerenza del Governo nella preparazione della Costituzione”, è andato avanti, su richiesta dell’Esecutivo, utilizzando gli strumenti parlamentari acceleratori più estremi, e **producendo una “riforma senza partecipazione”** che, già solo per questo motivo, sarebbe comunque un “*mostro*”.



(3)

EDITORIALE/2

POLITICA ESTERA

Figuracce mondiali e menzogne in Italia. Libia, Palestina, Ucraina: il vorrei ma poi cambio idea e combino guai del governo italiano. Su che basi una coesione nazionale su temi gravissimi come la sicurezza se le basi non ci sono e se ci sono risultano confuse e – su Israele – inaccettabili?

Vorrei ma poi cambio idea. La settimana trascorsa ha consegnato l'immagine di un'Italia dimessa, a tratti muscolare, a tratti inefficace governata da dilettanti pronti a fughe in avanti (vedi la conta dei militari pronti a partire per la Libia) e poi alla repentina retromarcia. **Interviste che fanno notizia preferite a consultazioni parlamentari**, che per l'entrata in guerra del nostro Paese sembrerebbero la strada se non migliore più onesta da seguire. E ancora, **l'assurda mozione pro-Palestina**. Una follia dettata dal fatto di non voler capire che parte del territorio palestinese, Gaza, è nelle mani dei terroristi di Hamas anti-Israele, pro-Jihad.

Autorevoli commentatori ci danno ragione dalle colonne del **Corriere della Sera**, parlano di **arginare con determinazione lo sbarco di migranti**, sottolineano il **fallimento di Triton**, la **pochezza delle trattative italiane** con **Egitto** e **Libia**, il **mancato protagonismo nella crisi Ucraina**, la **scellerata mozione Pd pro-Palestina**.

Peccato solo che si siano dimenticati di rimarcare come questa sia la linea che da mesi percorre **Forza Italia**.

Denunciamo da tempo **l'assenza di un organismo formale o informale per affrontare**, con la presenza delle opposizioni, **le crisi gravi**. Lo fece **D'Alema** nel Il Mattinale – 20/02/2015



1999 per l'emergenza del Kosovo. Lo fece **Berlusconi** nel 2004 per la delicatissima questione dei sequestrati in Iraq e su fronti di guerra. **Ne proponiamo l'urgente costituzione.** Occorre un tavolo di informazione e consultazione permanente dove governo e forze politiche, nella distinzione delle responsabilità, lavorino per affrontare le crisi.

Non solo, anche sulla **Palestina** la posizione di Forza Italia è netta. L'eventuale riconoscimento di uno Stato palestinese al di fuori di un accordo di pace complessivo tra le parti **non favorirebbe in alcun modo la ripresa dei negoziati diretti**, e in presenza di un forte conflitto tra Anp e Hamas, quest'ultima un'organizzazione terroristica, per il controllo dei territori palestinesi, **costituirebbe una minaccia all'esistenza stessa di Israele.**

In una mozione presentata a firma **Brunetta-Capezzone** chiediamo che il governo si impegni ad **evitare di compiere atti e gesti simbolici che possano rappresentare forme di riconoscimento**, o portare ad una accelerazione di qualsiasi processo di riconoscimento, di uno Stato palestinese al di fuori del negoziato diretto e di un accordo di pace complessivo tra le parti; **a sostenere**, in sede sia bilaterale che multilaterale, **il rilancio del processo di pace** tra israeliani e palestinesi attraverso la ripresa del negoziato diretto come via maestra **per arrivare alla soluzione "due popoli, due stati"** e per l'attuazione degli Accordi di Oslo e delle relative risoluzioni delle Nazioni Unite; ad **evitare di compiere qualsiasi atto e gesto simbolico di legittimazione di organizzazioni terroristiche islamiche**, **Hamas** compresa, e a promuovere nei loro confronti un'azione di intransigente contrasto ad ogni livello.

Non solo. Anche in merito alla situazione ucraina abbiamo espresso per mesi il nostro dissenso, in particolare **sull'errata politica delle sanzioni imposte a Mosca**, alleato chiave nella lotta al terrorismo e al solo nemico comune: l'**Isis**, che minaccia di arrivare a Roma in caso di nostre interferenze in Libia.

Vorremmo, vista la rumorosa assenza del governo italiano proprio nelle trattative di Minsk, **appellarci a chi in Europa ci rappresenta**, **Federica Mogherini**, peccato sia stata 'commissariata' da **Juncker** e molte deleghe passate a **Michel Barnier**.

Vorremmo. Ma poi cambiamo idea. Noi no. E ci chiediamo: su che basi una coesione nazionale su temi gravissimi come la sicurezza se le basi non ci sono e, se ci sono, sono confuse e spesso inaccettabili?



(4)

GRECIA

**La Germania si divide sulla Grecia.
Il “mulo di Berlino” Schauble recalcitra,
ma ci si avvia a una mediazione. Renzi si atteggia
a mediatore e cerca di far dimenticare
il suo voltafaccia con Tsipras**

In bilico tra aperture e passi indietro, tra la linea dura tedesca e la determinazione di **Alexis Tsipras**, in Europa si continua a respirare aria di incertezza.

Alle ore 15 di oggi è convocata la riunione dei ministri delle Finanze dell'Eurogruppo che dovrà decidere sulla richiesta di proroga di 6 mesi del programma di supporto internazionale (in scadenza il prossimo 28 febbraio), **inviata ieri dal governo greco al presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem.**



Richiesta accolta positivamente dal presidente della Commissione europea, **Jean Claude Juncker**, che parla di “*Segno positivo che spiana la strada ad un compromesso ragionevole nell’interesse di tutta l’Eurozona*”, e bocciata in tempi record dal solito **Wolfgang Schauble**.

Martin Jaeger, portavoce del ministro delle Finanze tedesco non usa mezzi termini: “*La lettera di Atene non presenta alcuna proposta di soluzione sostanziale*”. Il solito film, i soliti diktat.

Ma ecco il colpo di scena, questa volta non sapientemente pensato da qualche sceneggiatore rampante ma a opera di chi, anche in Germania, questo film lo ha visto troppe volte, ne conosce bene la fine e vuole cambiarla.



Il vicecancelliere e ministro dell'Economia e dell'Energia tedesco, **Sigmar Gabriel**, non ci sta, e replica al “mulo di Berlino” (come

qualche buontempone locale definisce Schauble): “*La proposta scritta del governo greco per le trattative sul prosieguo del programma di riforme è un primo passo nella direzione giusta. Il mio suggerimento sarebbe quello di metterci a discutere prima di affrettarci a dire di sì o di no*”.

VAROUFAKIS : IL DILEMMA DEL PRIGIONIERO



Germania divisa, Italia nuovamente amica.

Il presidente del Consiglio italiano, **Matteo Renzi**, ieri durante la trasmissione Virus, **si è beato di essere mediatore in Ue tra i Paesi più rigidi e la Grecia.**

Speriamo che i greci non ricordino che 15 giorni fa lo stesso premier fiorentino giudicava “giusta ed opportuna” la decisione di Mario Draghi di sospendere la deroga che permetteva alle banche elleniche di ottenere soldi dalla Banca centrale europea in cambio dei titoli del Partenone.

Insomma **#Greciastaiserena.**



(5)

UNITI SI VINCE

Alleanze per le regionali (Forza Italia - Ncd - Lega).

Brunetta-Romani: “Dibattito ma poi uniti con Berlusconi. Sbaglia chi si sfila dal confronto”

Non è **Berlusconi** a dover scegliere tra **Lega** o **Ncd**, noi abbiamo già scelto entrambi e siamo coerenti con questa scelta.

E' **Salvini**, semmai, a dover decidere se rompere una coalizione di successo in Veneto e Lombardia o se mettere la parola fine ad entrambe le esperienze di governo.

Parliamoci chiaro: **se la Lega desidera imporre la sua conventio ad excludendum su Ncd dovrebbe avere la coerenza di far cadere anche quelle giunte regionali e comunali in cui continua a governarci assieme. Non sono accettabili gli aut aut a Forza Italia** quando a farli è chi per primo non li rispetta.



Perché Forza Italia dovrebbe rinunciare ad un'alleanza a cui la Lega stessa non rinuncia?

Per un principio di logica e coerenza è chiaro che **se cade l'alleanza in Veneto cade anche quella in Lombardia, “simul stabunt simul cadent”** dicevano i latini.

Ma se si vogliono far cadere delle alleanze bisogna avere il coraggio di farlo quando si è al governo, non quando si va ad elezioni. Perché altrimenti non si

dimostra coraggio, ma mero opportunismo elettorale. E poi – ancora peggio – si rinnega l’esperienza di governo che invece si dovrebbe rivendicare.

Tocca a Salvini, non a Berlusconi, scegliere se puntare ad una vittoria personalistica che coinciderebbe con una sconfitta per il centrodestra **o se impegnarsi per far vincere una coalizione di intenti.**

Una **coalizione**, infatti, è chiamata a condividere degli obiettivi precisi, non allo stravolgimento reciproco delle identità. **Non è accettabile che all’interno di una coalizione qualcuno voglia imporre la propria identità su quella dell’altro.** Si può dire no ad una coalizione se non si condividono gli obiettivi, non gli alleati con cui già si governa. Noi restiamo ottimisti, parola di **Renato Brunetta.**

“Penso che alla fine si troverà una intesa altrimenti in Veneto saremo costretti ad andare da soli noi di Forza Italia, più Area popolare-Ncd”. “Magari – aggiunge – si mette anche Tosi e il risultato è che vince Tosi e perde Salvini il che sarebbe anche uno scenario divertente”.

Non c’è tempo da perdere: il conto alla rovescia per regionali e comunali è iniziato.



Gli elettori di sette regioni e mille comuni saranno chiamati a decidere del proprio futuro.

Sarà una **sfida faticosa per il centrodestra**, soprattutto in considerazione del fatto che la maggior parte di queste Regioni sono delle vere e proprie **roccaforti rosse**. Le roccaforti, però, **si possono espugnare, le elezioni si possono vincere.**

Ma per farlo serve una **coalizione ampia e compatta, un’alleanza unita** e capace di non perdere di vista il vero obiettivo: sconfiggere la sinistra.

Quando si va in guerra servono tanti combattenti, non filosofi.

Serve un'alleanza che abbia chiaro che il primo modo per mettere in difficoltà l'avversario è quello di **restare uniti**. Soprattutto se l'avversario fa della divisione interna ed esterna il proprio mezzo di lotta politica.

L'unità, allora, deve essere un obiettivo di coalizione tanto quanto è un obiettivo interno, parola dei nostri capigruppo di Camera e Senato.

“In un momento particolarmente complesso per la vita politica e istituzionale del nostro Paese è normale e legittimo che in un partito come Forza Italia ci possano e ci debbano essere dibattito e dialettica interna” dichiarano **Renato Brunetta** e **Paolo Romani**.

“Il confronto – aggiungono i capigruppo – è il sale della democrazia e la forza di una grande formazione politica, come Forza Italia, che aspira ad essere maggioritaria nel Paese.

Le nostre posizioni sul Patto del Nazareno, seppur diverse, hanno contribuito alla linea politica e alla sintesi, come sempre decisiva e unitaria, del Presidente **Silvio Berlusconi**.

Sbaglia piuttosto chi si sfila da questo **dibattito aperto**, riducendo un confronto che dovrebbe vertere su contenuti e merito ad un continuo ed aggressivo attacco agli organismi e a coloro che rivestono cariche e ruoli, fino alla leadership stessa, all'interno del nostro partito”.

Così facendo, spiegano i capigruppo, ciò che si ottiene “non è altro che danneggiare Forza Italia e il suo leader, il Presidente Berlusconi, e prestare il fianco a facili attacchi da parte di chi dovrebbe invece occuparsi di risolvere i gravi problemi del Paese.

Ribadiamo: **il confronto e la dialettica**, anche se aspri e schietti, sono l'unica ricetta per ricostruire una Forza Italia forte, maggioritaria, e che possa guidare la futura coalizione di centrodestra. L'obiettivo deve essere solo l'unità, nulla di più”.



(6)

SEPOLCRI IMBIANCATI

Indipendenti di sinistra ma soprattutto dal fisco, molto rossi ma preferiscono il nero.

I casi paralleli dei presunti innocenti Gino Paoli e Corrado Augias. Falso in bilancio per le Feste dell'Unità? E la famosa casa in nero di Ezio Mauro?

I casi venuti alla luce in questi ultimi giorni mettono in primo piano i presunti **comportamenti allegri e piuttosto fiscalmente immorali di due campioni del perbenismo della società civile di sinistra.**

Sono andati in Parlamento, addirittura in europarlamento, seduti nei banchi del Pci o dell'Ulivo, ma sempre tenendoci molto alla qualifica di indipendenti.

Naturalmente questa simpatica indipendenza era però molto ben premiata dal Partito da cui erano indipendenti.

Gino Paoli, di cui qui non si discute l'arte musicale e canora ma la scienza nell'insaccoccamento in nero, è diventato **Presidente della Siae**. **Augias** ha avuto ricca carriera televisiva e diciamo così che la prole non ha avuto enormi problemi a essere assunta e a fare carriera in Rai.



Qui lasciamo perdere se nell'accumulazione dei seggi parlamentari e delle prebende presso Rai3 ci sia un riflesso di benemerenze cecoslovacche, ai cui servizi segreti, in arte Donat, passò in piena guerra fredda l'organigramma della Rai: ci dichiariamo semplicemente curiosi.

Anche di un altro particolare taciuto: **da quando in qua un partito proletario e un giornale che si chiama Unità ed è stato fondato da Gramsci, ed è proverbialmente e giustamente indignato con gli evasori, poi fa feste con bilanci in nero e pagamenti a ricconi senza essere in regola con il fisco?**

Il falso in bilancio come lo puniamo stavolta? Che soglia applichiamo? Quella dei **sepolcri imbiancati**, che mordono gli altri per una pagliuzza, e invece agiscono peggio al coperto della reputazione di insospettabili?

E il falso in bilancio di casa Ezio Mauro, quando pagò in nero la sua dimora, dove lo mettiamo? Sepolcri imbiancatissimi, ma molto rossi e molto in nero.



IIM

(7)

BANCHE POPOLARI

La nostra interpellanza urgente. Tutto per capire che cosa è successo e le domande inevase dal governo. Che rinvia la risposta perché la Camera è intasata dai suoi pasticci

Interpellanza urgente (DEPOSITATA IL 17 FEBBRAIO 2015)

Il sottoscritto chiede di **interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze**, per sapere, premesso che:

le vicende che circondano l'emanazione del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, e, quindi, le disposizioni che riformano la struttura delle banche popolari, si arricchiscono, giorno dopo giorno, di ulteriori e inquietanti particolari, determinando una preoccupazione più generale per il *modus operandi* del Governo, in relazione soprattutto agli obiettivi che persegue attraverso l'emanazione di norme;

in particolare, il decreto-legge in oggetto impone alle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro la trasformazione in società per azioni; una riforma strutturale adottata, quindi, attraverso lo strumento del decreto-legge in un contesto che, a parere dell'interrogante, è assolutamente privo dei requisiti di necessità ed urgenza;

si ricorda che è di venerdì 16 gennaio alle ore 18, a chiusura dei mercati, la prima agenzia stampa che annuncia l'imminente riforma delle banche popolari, inserita nel decreto-legge già messo a punto dal Governo in materia di «Investment compact». Una riforma che, inizialmente, doveva essere prevista all'interno del disegno di legge sulla concorrenza (di prossima presentazione), ma che invece, improvvisamente, sembra particolarmente «urgente»; il 20 gennaio, il Consiglio dei ministri dà infatti il via libera al decreto, che, effettivamente, contiene la norma che impone alle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro la trasformazione in società per azioni;

è di tutta evidenza come l'intervento di riforma approvato dal Consiglio dei ministri sia stato preceduto da una serie di attività anomale e di operazioni di compravendita di titoli azionari di numerose banche popolari, i cui movimenti fanno presumere, ad avviso dell'interpellante, un sospetto caso di *insider trading*; subito dopo il varo del decreto-legge, la borsa di Piazza Affari ha infatti iniziato a prendere posizione, immaginando possibili aggregazioni tra le banche popolari, i cui acquisti si sono concentrati sulle banche di modesta dimensione, come ad esempio il Banco Popolare, che ha registrato a fine settimana un guadagno del 21 per cento, la Banca popolare dell'Emilia, con un + 24 per cento o la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, le cui azioni sono aumentate del 62,1 per cento in quattro giorni contro un andamento del comparto bancario dell'8,68 per cento;

un'intensa attività di compravendita di titoli di alcune banche popolari italiane quotate in borsa si è verificata, in particolare, in una delle piazze finanziarie più importanti in Europa e nel mondo: il *London Stock Exchange*;

considerati gli effetti dirompenti che la notizia della riforma ha avuto sui mercati finanziari, a partire da lunedì 19 gennaio 2015, con rialzi a due cifre di tutte le banche coinvolte, la Consob ha avviato una serie di accertamenti preliminari sull'operatività dei titoli delle popolari, e sta quindi verificando se ci sia stato chi, avendo ricevuto informazioni preventive all'imminente approvazione del decreto, abbia approfittato e speculato sulla trasformazione delle banche popolari in società per azioni;

come riferito dal Presidente Giuseppe Vegas nel corso dell'audizione svolta alla Camera l'11 febbraio 2015, la Consob ha monitorato con particolare attenzione l'andamento delle azioni delle banche popolari a partire dall'emersione dei primi *rumors* sulla riforma, e quindi sin dai primi giorni dell'anno, attraverso analisi e approfondimenti dell'operatività di tutti i principali intermediari in borsa e fuori mercato, inclusa l'operatività in strumenti derivati;

l'analisi della dinamica delle quotazioni nel periodo antecedente al 16 gennaio evidenzia che i corsi delle azioni delle banche popolari hanno mostrato in media una *performance* negativa. Infatti, ad esclusione della Banca Popolare di Milano, che ha fatto registrare un incremento del 9,59 per cento, le azioni delle altre banche popolari hanno segnato ribassi significativi; tuttavia, come confermato all'interno del documento presentato dal presidente Vegas, le analisi effettuate hanno rilevato la presenza di alcuni intermediari con un'operatività potenzialmente anomala, in grado di generare margini di profitto, sia pur in un contesto di flessione dei corsi. Si tratta, in particolare, di soggetti che hanno effettuato acquisti prima del 16 gennaio 2015, eventualmente accompagnati da vendite nella settimana successiva;

le indagini avviate sono volte ad appurare l'identità dei beneficiari ultimi dell'operatività con margini di profitto significativi effettuata prima del 16 gennaio. La difficoltà di tali accertamenti, come in tutte le indagini di *insider trading*, è costituita dal fatto che spesso l'intermediario che opera in borsa agisce per conto di propri clienti, i quali a loro volta possono essere soggetti giuridici organizzati in ramificate strutture societarie, spesso con sedi all'estero, rispetto alle quali può essere complesso risalire al controllante ultimo;

la Consob ha inoltre analizzato le operazioni di *trading* dei soggetti componenti il consiglio di amministrazione delle banche popolari o di altri soggetti correlati (cosiddette operazioni di «*internal dealing*»); la Consob ha già proceduto ad inoltrare richieste di dati e notizie agli intermediari sia italiani sia esteri che hanno evidenziato un'operatività potenzialmente anomala. Sulla base delle analisi dei dati ricevuti si è reso necessario inviare ulteriori richieste ai soggetti indicati come clienti o committenti finali. In alcuni casi, trattandosi di soggetti esteri, è stato e sarà necessario predisporre richieste di cooperazione internazionale nei confronti di cinque autorità estere. Una volta acquisito questo *set* informativo (cosiddetto di «secondo livello») riguardo all'identità dei committenti finali, saranno effettuati ulteriori approfondimenti finalizzati a verificare la sussistenza dei presupposti per le eventuali contestazioni di ipotesi di abuso di informazioni privilegiate, con il relativo seguito sanzionatorio amministrativo ed eventuale denuncia penale;

il presidente Vegas ha inoltre dichiarato che sono, inoltre, in corso di predisposizione richieste volte a ricostruire il circuito informativo dell'informazione privilegiata, ovvero l'ambito in cui la stessa è maturata, il momento a decorrere dal quale essa ha assunto i requisiti di informazione privilegiata e i soggetti coinvolti nel circuito informativo, utilizzando tutti i poteri di accertamento previsti dalla disciplina sugli abusi di mercato e procedendo ad audizioni nei confronti di alcuni soggetti rispetto ai quali sono già emersi elementi che portano a ritenere necessari indagini specifiche più approfondite;

tutti gli accertamenti annunciati dalla Consob e le approfondite analisi tecniche effettuate saranno quindi finalizzate a dare la massima solidità alle eventuali contestazioni di illecito e alle conseguenti segnalazioni alla magistratura;

nel frattempo l'11 febbraio 2015 il ministero dell'economia e delle finanze, su proposta della Banca d'Italia, ha disposto il commissariamento della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, per effetto delle «gravi perdite del patrimonio» emerse agli occhi dei funzionari che da tempo stavano svolgendo accertamenti ispettivi, peraltro ancora in corso;

inoltre, anche la procura di Roma ha aperto un'indagine sulle presunte operazioni anomale, puntando anche ai rapporti delle banche popolari con gli istituti di vigilanza;

al di là delle plusvalenze effettive o potenziali di chi ha comprato azioni delle Banche Popolari prima del decreto per poi rivenderle a prezzi ben più alti, quel che è grave è che, a quanto pare, non si può escludere che siano state fonti dirette del Governo ad aver comunicato in anticipo a terze parti interessate le imminenti decisioni dell'Esecutivo;

l'ulteriore stranezza riguarda il requisito dimensionale individuato, ovvero un attivo di 8 miliardi di euro è così che rientrano nelle norme il Credito Valtellinese, Popolare di Bari e Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, il cui vicepresidente è il padre del Ministro Maria Elena Boschi, anch'essa azionista della banca;

il 6 febbraio 2015, il sottosegretario all'economia e alle finanze Pier Paolo Baretta ha risposto in maniera del tutto insoddisfacente alle richieste di chiarimento avanzate dall'interpellante in un analogo atto di sindacato ispettivo –:

se, alla luce di quanto esposto in premessa e, in particolare, a seguito delle dichiarazioni del presidente di Consob, che confermano la messa in atto di operazioni anomale, non ritenga che le modalità di comunicazione della riforma, anticipata il venerdì e poi attuata per decreto-legge il martedì successivo, possano essersi prestate a fenomeni di *insider trading* o a manovre speculative su titoli in borsa;

se il Governo intenda chiarire in maniera puntuale le vicende che hanno portato all'adozione delle misure che incidono sulle banche popolari, e, in particolare, fornire spiegazioni in merito alla propria posizione, e all'eventuale improprio utilizzo di informazioni privilegiate, per fare luce su una questione che, in tutta evidenza, mette in discussione la credibilità e i fini delle misure adottate;

se, più in generale, tale riforma sia in sintonia con la legislazione europea e se essa non esponga le imprese italiane ad un rischio di peggioramento del loro accesso al credito, dato che comunque dispone l'eliminazione di un modello di banca legata alla zona di origine e agli investimenti nel medesimo territorio.

RENATO BRUNETTA



(8)

JOBS ACT

Il governo Renzi si appresta a stravolgere la legge Biagi. Forza Italia contrasterà questo progetto. Nella maggioranza qualcuno si svegli e stia dalla nostra parte

Prima di valutare taluni singoli aspetti dei provvedimenti di attuazione delle deleghe contenute nel **Jobs Act** (rispetto ai quali sono prevedibili anche significative ‘marce indietro’ per accontentare la sinistra dem nel nuovo clima scaturito dall’elezione del Capo dello Stato) **non convince il disegno di politica del diritto, prima ancora che del lavoro, che emerge in modo sempre più evidente.**

Il governo Renzi si appresta a stravolgere la legge Biagi, non tanto e non



solo, per il proposito di manomettere o addirittura abrogare forme contrattuali (già ampiamente rivisitate dalla legge Fornero) che rispondono a precise esigenze delle imprese e dei lavoratori, quanto piuttosto per l’architettura complessiva degli interventi.

Marco Biagi non pensava affatto di introdurre, nella legge a lui intestata, tipologie flessibili in entrata, allo scopo di consentire ai datori di aggirare, in uscita, le forche caudine della reintegra da parte del giudice. **Biagi** riteneva, giustamente, che la frammentazione esistente nella realtà del mercato del lavoro potesse essere affrontata in modo adeguato e pertinente – nell’interesse delle imprese e dei lavoratori – solo attraverso la previsione di una **gamma di contratti specifici, mirati a regolare le diversità delle condizioni lavorative, anziché imporre, per via legislativa, una sorta di**

reductio ad unum nell'ambito di un contratto a tempo indeterminato, sia pure meno oppressivo e poliziesco per quanto riguarda la tutela del licenziamento.

Non è un caso che, in occasione della prima lettura del Senato, nell'emendamento dei partiti centristi a firma di **Pietro Ichino**, campeggiassero le parole 'senza alterazione dell'attuale articolazione delle tipologie dei contratti di lavoro'.

Per Biagi, la riunificazione del mercato del lavoro non avrebbe mai potuto trovare posto, in modo forzato, in un contratto a tempo indeterminato ancorché caratterizzato da tutele meno ossessive sul versante del recesso.

La via indicata dal professore bolognese, di cui tra un mese ricorderemo tutti l'assassinio, poggiava sull'obiettivo di **politiche di protezione sociale e di welfare tendenzialmente uniformi per tutte le tipologie di lavoro 'economicamente subordinato'**.



Il **governo Renzi ribadisce invece la linea dell'unificazione forzata all'interno del sarchiapone del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti** (drogando il mercato del lavoro con robusti incentivi all'assunzione), mentre adotta misure sperimentali, prive della necessaria copertura finanziaria, incerte per quanto riguarda la continuità di erogazione, ancora divisive e sostanzialmente ripetitive delle modeste tutele già esistenti da anni, per quanto riguarda i nuovi ammortizzatori sociali che cambiano solo nome ma non sostanza.

Forza Italia contrasterà questo progetto. E si augura che, all'interno della maggioranza, le forze politiche che condivisero il disegno riformatore di Marco Biagi si accorgano della trappola ed evitino di prender parte ad un progetto alternativo alla legge che porta il suo nome.



(9)

MILLEPROROGHE

Mille volte 'no' a un Milleproroghe dopo mille mancanze di rispetto al Parlamento e all'opposizione

Riportiamo per ampi stralci le dichiarazioni dell'On. **Stefania Prestigiacomo** e dell'On. **Rocco Palese**, rispettivamente in dichiarazione di voto di fiducia e in dichiarazione di voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto "Milleproroghe"

La dichiarazione di voto di fiducia (On. Stefania Prestigiacomo)

Presidente, colleghi, Forza Italia voterà contro la trentaquattresima questione di fiducia in un anno posta dal Governo Renzi e il nostro sarà un voto di ferma e convinta opposizione. Opposizione ad un Governo che ha dimostrato, con forzature a dir poco inopportune in questo particolare momento storico, di non avere rispetto: rispetto per le opposizioni, rispetto per il lavoro del Parlamento, rispetto per i parlamentari. Ed è incredibile che mentre i rappresentanti delle opposizioni manifestano il proprio disagio davanti al Capo dello Stato, ancora una volta il Governo scelga di utilizzare atti politicamente violenti per un provvedimento tutto sommato di ordinaria amministrazione, che ci troviamo ad affrontare con l'acqua alla gola a causa dell'occupazione dei lavori parlamentari voluti dal Governo per le riforme istituzionali. Non sono i lavori non *stop* anche notturni, per essere chiari con i cittadini, a spaventarci. Ciò che è intollerabile è che a valle di tali maratone poi si ghigliottini il dibattito, in una strategia parlamentare muscolare che poco o nulla ha a che vedere con le prassi di questo Parlamento.

Dovreste coglierne la gravità dal fatto che uno schieramento, responsabile e lontano culturalmente da estremismi, si è visto costretto ad abbandonare l'Aula assieme alle altre opposizioni. Una scelta sofferta ma inevitabile, che ha reso quasi grottesca l'approvazione delle riforme istituzionali in un'Aula, che verrebbe da definire, «sorda e grigia». E solo pochi giorni dopo ci siamo visti tappare la bocca, quando avevamo iscritto solo due colleghi a parlare nella discussione sulle linee generali, per esprimere la posizione di

Forza Italia e dare il nostro doveroso contributo ai lavori parlamentari. Se un tale *modus operandi* fosse stato usato da un Governo Berlusconi si sarebbe gridato al *golpe*, al regime, alla violazione delle più elementari regole democratiche.

Estendiamo ora qualche parola sul merito del provvedimento. Ovviamente, il giudizio non può che essere negativo; nessun Governo, abbiamo detto, può andare fiero di un testo come il milleproroghe, che purtroppo è diventato, ormai da diversi anni, una consuetudine ed un pessimo esempio di tecnica legislativa. Il Governo e la maggioranza sbandierano come un grande successo la proroga del vecchio regime dei minimi IVA al 5 per cento e il blocco dell'aumento dell'aliquota INPS per gli autonomi. Ecco, a differenza dell'Esecutivo, Forza Italia vede da sempre nei professionisti e nella libera impresa la struttura portante del Paese; professionisti che, peraltro, sono tutti in grande agitazione, in vista del provvedimento «ammazza professioni» annunciato per il prossimo Consiglio dei ministri e del quale nessuno conosce il contenuto. E, sempre sul fronte della tassazione, rivendichiamo anche la conferma della rateizzazione alle cartelle esattoriali di Equitalia, che recupera il contenuto di alcuni emendamenti del gruppo di Forza Italia e che rappresenta una boccata di ossigeno per i contribuenti in difficoltà. Purtroppo, rileviamo che manca ancora una soluzione strutturale alla questione fiscale. Per il momento, non vi è traccia di un piano volto ad attuare un serio abbattimento del peso delle tasse sulle imprese e sulle famiglie. Questo è, dunque, il testo all'esame di quest'Aula: proroghe, misure tampone e interventi di favore, come quello che esclude le sanzioni dovute al mancato rispetto del Patto di stabilità interno per chi abbia destinato ai pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione una quota dell'obiettivo del Patto di stabilità superiore al 50 per cento dello stesso. Con questo provvedimento, stiamo condonando le sanzioni a chi non ha messo in atto comportamenti virtuosi, in dispregio a tutte le regioni che lo hanno fatto. Noi non ci stiamo: diciamo «no» a questo *modus operandi*, «no» alle forzature del Governo, «no» al metodo irrispettoso e, a tratti, istituzionalmente violento di questo Esecutivo, a nostro avviso privo di visione e nelle mani di sparuti gruppetti di pressione, che, di volta in volta, ne condizionano l'azione, «no» alla fiducia, «no» al Governo Renzi.

On. STEFANIA PRESTIGIACOMO

19 febbraio 2015

La dichiarazione di voto finale

(On. Rocco Palese)

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Forza Italia voterà contro questo provvedimento. Il decreto Milleproroghe che ci apprestiamo a votare rappresenta infatti il combinato disposto di tutti gli errori su cui persevera questo Governo, nel merito, e, in particolare, nel metodo. L'esame di questo provvedimento ha messo in luce

ancora una volta il modo di legiferare schizofrenico, scomposto, confuso, disomogeneo e disorganico dell'Esecutivo, che ha approvato un decreto-legge omnibus, che si è ulteriormente arricchito nel corso dell'esame parlamentare con diverse norme assolutamente prive dei necessari presupposti di necessità ed urgenza, e, pertanto, incostituzionali ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 77 della Costituzione.

Alla confusione di un testo omnibus e all'abuso dello strumento del decreto-legge, si aggiunge poi un altro dramma, anche questo assolutamente in linea con il modus operandi del Governo Renzi: il ricorso continuo alla questione di fiducia, in particolare nel corso dell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti. Su 27 decreti-legge emanati da questo Esecutivo, alcuni dei quali assorbiti da altri provvedimenti o decaduti, il Governo ha posto la fiducia per ben 25 volte. E su alcuni testi ha posto la fiducia in entrambi i passaggi parlamentari, blindando le disposizioni, e, sostanzialmente, lasciando approfondire il testo ad una sola delle due Camere.

In questo specifico caso, poi, l'apposizione della questione di fiducia ha fatto seguito ad uno strozzamento del dibattito parlamentare inaccettabile. Chiedendo la chiusura della discussione generale dopo i soli interventi dei relatori di maggioranza, del relatore di opposizione, del rappresentante del Governo e di un parlamentare del Partito democratico, lasciando agli altri Gruppi il solo misero spazio riservato dal Regolamento di un intervento per Gruppo, la maggioranza ha mostrato una totale mancanza di rispetto nei confronti delle opposizioni. E questo proprio nei giorni in cui le stesse opposizioni, ricevute dal Capo dello Stato, stanno denunciando con forza la "violenza" del modus operandi del Governo nell'affrontare i temi all'agenda della propria attività, a partire dall'esame della riforma costituzionale.

È l'emergenza costante a guidare questo Esecutivo che ormai ha troppe anime da accontentare e da mettere a tacere di volta in volta, per guadagnare consenso, per comprare consenso, per mettere in sicurezza più voti possibili, utili per approvare anche da soli tutti i provvedimenti a suon di maggioranza.

Una maggioranza che però ha due "vizi" evidenti: il primo, quello di essere alterata da un premio dichiarato illegittimo da una sentenza della Consulta, poiché applicato in base ad una legge incostituzionale. Il secondo, quello di essere il risultato di un trasformismo politico che ha visto in quasi due anni ben 184 deputati e senatori cambiare Gruppo, principalmente per sostenere all'occorrenza proprio quella maggioranza già viziata di illegittimità. Ed è proprio questa maggioranza che la scorsa settimana ha deciso di bloccare l'Aula sulle riforme e di impedire alle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio di lavorare su un decreto-legge in scadenza, il Milleproroghe appunto. E' proprio questa maggioranza che ha chiesto e ottenuto la seduta fiume e che ha votato di notte la riforma costituzionale articolo per articolo, emendamento per emendamento, in totale solitudine con un'Aula senza le opposizioni, in una cornice desolante e umiliante per l'esame di una riforma di tale portata.

Ed è sempre la stessa maggioranza che ci ha costretti ad esaminare le grosse questioni relative al Milleproroghe in una sola notte, fino alle 5 del mattino, perché oramai era

troppo tardi per dedicare qualche giorno ad un lavoro approfondito. Perché il decreto scade il prossimo 1° marzo, e deve ancora effettuare il proprio passaggio in seconda lettura al Senato.

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare è quindi assolutamente viziato nel metodo; sul merito, abbiamo già avuto modo di elencare nel corso della discussione le censure e gli aspetti invece condivisibili.

Il Milleproroghe si è mostrato, inoltre, un provvedimento che va nella direzione opposta rispetto alla responsabilità, alla virtuosità. Un provvedimento che anziché aiutare a sostenere quelle amministrazioni locali che gestiscono bene e in economia i propri bilanci, sana gli sprechi delle pubbliche amministrazioni quasi a giustificare la mala gestione della cosa pubblica. Questo perché esclude le sanzioni per le Regioni che non hanno rispettato il Patto di Stabilità interno anche nel 2014. In questo modo vengono infatti premiate regioni che svolgono la propria attività contro gli interessi dei cittadini e che non rispettano le leggi dello Stato. Ma, cosa più grave, è che la misura è “cucita” per la Regione Lazio, visto che si prevede lo stop alle sanzioni per chi abbia destinato ai pagamenti dei debiti della P.A. una quota dell’obiettivo del patto di stabilità superiore al 50% dello stesso. E il Lazio sarebbe appunto l’unica Regione a rispondere a questo requisito.

Davanti a tutto questo, noi diciamo no; diciamo no davanti ad un Governo che procede in maniera sbagliata, nel merito e nel metodo, su tutti i fronti; un Governo che non riduce la pressione fiscale, ma la aumenta, che realizza una redistribuzione di reddito tutta a danno dei ceti medi, i più colpiti dalla crisi. Davanti a questo Governo, e ai suoi provvedimenti, Forza Italia dice no. Per questo e per tutte le ragioni esposte, il voto di Forza Italia non può che essere contrario al provvedimento in esame.

On. ROCCO PALESE

20 febbraio 2015



881

FORZA ITALIA

LAVORI PARLAMENTARI:
-Intervento On. Stefania Prestigiacomo
-Intervento On. Rocco Palese

20 febbraio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Il dossier n. **881** “*Lavori parlamentari*” riporta in integrale le dichiarazioni dell’On. **Stefania Prestigiacomo** e dell’On. **Rocco Palese**, rispettivamente in dichiarazione di voto di fiducia e in dichiarazione di voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto “Milleproroghe”.

Per approfondire leggi le Slide **881**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(10)

OLTRE I NUMERI DELL'ISTAT

Gli italiani che se ne vanno dall'Italia. Non diamoli per perduti. Sono gente nostra (Sen. Vittorio Pessina)

Italia: si nasce di meno, si muore di meno, si vive di più. **Varcano i nostri confini 150mila stranieri l'anno, ma oltre 90mila italiani se ne vanno.**

Sono solo numeri? O ci dicono qualcosa di più? C'è qualcosa che dagli **ultimi dati diffusi dall'Istat** sulla situazione demografica (riferiti al 2014) può indurci a riflettere attribuendo loro un valore politico?

Vediamoli questi numeri: 509mila nascite, (5mila in meno rispetto al 2013), il minimo storico dal 1861, Unità d'Italia. I morti sono stati 597mila (4mila in meno). Morale: si vive più a lungo: 80,2 anni per gli uomini è l'aspettativa di vita, che sale a 84,9 per le donne.

E i "nuovi italiani" quanti sono? Quelli censiti nel 2014 sono calcolati in 5 milioni e 73mila, l'8,3 per cento della popolazione totale (60 milioni 808mila).

Ma c'è un altro dato importante che non sempre viene evidenziato: nel 2014 ben 91mila italiani hanno lasciato (per sempre?) il nostro Paese, aggiungendosi ai quei **4.341.156 connazionali**, (che corrispondono al 7,3 per cento degli italiani che vivono in Italia) **che vivono sparsi per il mondo.**

Dunque, una prima considerazione: non è così vero che gli immigrati aumentano le fila della nostra popolazione, bensì ne sostituiscono una parte che decide di andarsene. È un complesso **movimento migratorio** che purtroppo assume le caratteristiche di una nuova ricerca dell'oro: gli italiani abbandonano il Paese molto probabilmente per "cercare fortuna all'estero" perché all'interno dei nostri confini non riescono a trovare nulla di decente, e nel frattempo arrivano immigrati che si lasciano alle spalle situazioni di povertà estrema per "cercare fortuna in Italia".

Non è un semplice movimento di scacchiera, non è un Risiko dove invisibili truppe si muovono su una simulazione di mappa, il mercato del lavoro (e dunque la sopravvivenza) è diventato un gioco drammatico dove c'è sempre

qualcuno che “resta nel mezzo”, se non è abbastanza rapido o peggio se non è abbastanza flessibile per adattarsi anche a lavori umili per guadagnarsi da vivere.

Sull’altro fronte, la lenta, continua emorragia non solo di “cervelli” che abbandonano il nostro Paese perché altrove certe qualità vengono riconosciute con maggiore rapidità, ma anche e soprattutto emorragia di persone normali, di tantissimi giovani che disperano di potersi costruire un futuro entro i nostri confini e dunque si giocano la carta del “viaggio”, dell’“andarsene”.

E che succede quando i cancelli del gate dell’aeroporto si sono chiusi alle loro spalle? Troppo spesso questa popolazione errante viene dimenticata, e dimentichiamo dunque che esiste un “pezzo” del nostro Paese che non vive vicino a noi ma che si sente, ed è, italiano a tutti gli effetti. Un “pezzo” d’Italia popolato come il Piemonte o l’Emilia-Romagna, al quale dobbiamo dare indicazioni e risposte, ma del quale non sempre conosciamo i problemi, le difficoltà, le potenzialità piuttosto che le necessità.

E nello scordarci di loro, ci scordiamo che sono proprio loro a tenere alta, nel mondo, la nostra bandiera. Perché noi siamo debitori verso quei quattro milioni e mezzo di persone della nostra cultura, del nostro successo nel mondo. Sono loro il vero e unico “made in Italy” che da secoli consente al nostro Paese di essere orgoglioso di sé. L’orgoglio di essere italiani è qualcosa che troppo spesso si avverte solo quando si è “fuori dall’Italia”. Loro, i nostri connazionali all’estero, sono orgogliosi di essere italiani.

Leggiamo dunque quei numeri, ma cerchiamo di capire che quelli che appaiono semplici spostamenti di cifre evidenziano problematiche che investono, sì, la nostra politica sul controllo degli ingressi, ma anche la nostra politica sul controllo delle “fughe”, degli abbandoni.

E se non riusciamo, oggi, a impedire quegli abbandoni, almeno cerchiamo noi di non abbandonare loro.

Sen. VITTORIO PESSINA

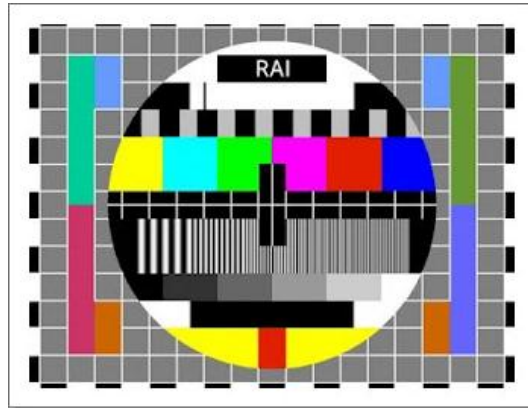
*Responsabile per gli Italiani all’Estero
di Forza Italia*

IIM

(11)

TIVÙ TIVÙ

Il caso Verro. La manovra è sporca e Renzi regge il sacco al Fatto



Il caso Verro, all'indomani del sapiente polverone alzato da "Il Fatto quotidiano" è stato tutto un susseguirsi di dichiarazioni sdegnose e sdegnate, da parte di esponenti più o meno 'de sinistra'.

Anche il premier si è affrettato a esternare il suo "vergogna", invece di occuparsi, un esempio tra i tanti possibili, della devastazione che era in corso nelle stesse ore a Roma da parte di vandali olandesi travestiti da tifosi, ma tant'è.



Ai moralizzatori 'de sinistra' sentiamo la necessità di rinfrescare la memoria, circa i contenuti, del "**documento**" che sarebbe stato scritto dal consigliere Rai **Antonio Verro**.

Nella lettera che sarebbe firmata dal consigliere sono citati una serie di programmi Rai, da **“Parla con me” a “Che tempo che fa”, a “In mezz’ora”** da sempre ben noti al pubblico per **faziosità e chiara appartenenza politica**. Programmi il cui unico obiettivo è l’attacco sistematico e continuo all’allora governo Berlusconi.

In sostanza, **Verro non avrebbe fatto altro che segnalare una situazione lampante in Rai e cioè la presenza di ben 8 programmi di fatto antigovernativi, caratterizzati dal mancato rispetto dei più basilari principi del pluralismo dell’informazione** e delle regole della par condicio, attraverso ospiti, teoremi, e servizi confezionati ad arte.

Al Presidente della vigilanza Rai **Roberto Fico**, attivissimo nell’annunciare immediate misure dalla Commissione in ordine alla richiesta di dimissioni per Verro, consigliamo soltanto di tenere a freno l’entusiasmo da neofita della politica e di **leggere con più attenzione l’articolo 49 del Testo unico della radiotelevisione**.

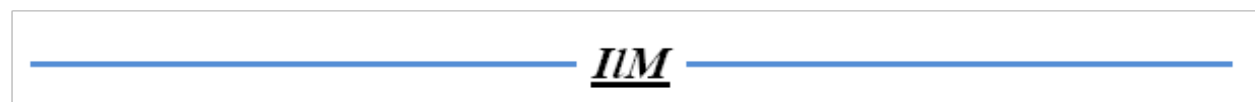
Infatti non ha alcun senso convocare un ufficio di Presidenza, annunciando, se del caso addirittura un ciclo di audizioni, per revocare un consigliere del Cda Rai.



La rimozione di un consigliere non spetta alla Commissione di vigilanza che piuttosto deve essere molto cauta in merito ad una questione di competenza dell'azionista e cioè del ministero dell’Economia.

Solo in seguito ad un’iniziativa sul tema, assunta dal governo, la vigilanza Rai sarà chiamata ad esprimere il suo parere.

In questo caso, non rientra tra i poteri della Commissione parlamentare assumere decisioni autonome e soprattutto affrettate.



(12)

Ultimissime

PIL: BANKITALIA, RIALZATE STIME, QE VALE 1% IN 2 ANNI,
(ANSA) - ROMA, 20 FEB - "Da parte nostra e anche di altri centri di previsione internazionale c'è stata la revisione al rialzo delle stime di crescita, motivata anche dal programma di Qe deciso dalla Bce". Lo ha ribadito il Direttore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi, intervenendo al convegno Adeimf spiegando che la misura della Bce per Bankitalia vale circa l'1% di Pil in due anni.

**ISTAT CONFERMA: A GENNAIO ITALIA IN DEFLAZIONE, PREZZI -0,6%
ACCENTUARSI DELLA CADUTA TENDENZIALE DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI**

Roma, 20 feb. (askanews) - L'Italia torna in deflazione a gennaio. A renderlo noto è l'Istat che conferma la stima preliminare diffusa in precedenza. Nel mese di gennaio 2015, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,6% nei confronti di gennaio 2014 (a dicembre la variazione tendenziale era nulla).

**ISTAT: A DICEMBRE BOOM ORDINI INDUSTRIA, +4,5%
VOLANO ORDINI ESTERI**

Roma, 20 feb. (askanews) - Boom a dicembre per gli ordinativi dell'industria italiana che registrano un incremento congiunturale del 4,5%, con un aumento dell'1,8% degli ordinativi interni e dell'8,1% di quelli esteri. Nel confronto con il mese di dicembre 2013, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento del 5,8%. A comunicarlo è l'Istat. L'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (+33,6%), mentre la flessione maggiore si osserva nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (-34,9%).

ILM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM